PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 8 - numero 1471 di venerdì 05 maggio 2006

Dati Inail contestati dall'Anmil

L'Associazione non condivide l'ottimismo dell'Istituto. La risposta dell'Inail.

Pubblicità

E' polemica sui dati diffusi nei giorni scorsi dall'Inail sull'andamento del fenomeno infortunistico in Italia nel 2005. A contestarli è l'Anmil (Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro), che si è pronunciata duramente contro l'ottimismo espresso dall'Inail relativamente alla stima dei casi mortali.

"Ingenerare falso ottimismo nel dare un senso realistico a cifre del tutto provvisorie, con la consapevolezza, dichiarata, che saranno suscettibili di aumento, è un comportamento irresponsabile", ha affermato, Pietro Mercandelli Presidente dell'Anmil.
"Lo scorso anno, in questo stesso periodo ? spiega il Presidente dell'Anmil - l'Inail presentava una stima di 1.400 incidenti mortali riferiti al 2004, mentre meno di tre mesi dopo, a luglio 2005, nel Rapporto Annuale dell'Istituto si segnalavano 1.278 morti sul lavoro ed oggi, però, ci viene detto che i lavoratori deceduti, sempre nel 2004 sono o meglio sarebbero diventati 1.328: a questo punto, quanto dovranno ritenersi attendibili per il 2005 i dati presentati questa mattina?"

Non è tardata la risposta dell'Inail, che ritiene " incomprensibile" l'accusa di "irresponsabilità" lanciata dall'Anmil .
"In tutti i documenti forniti [...] ai mass media - afferma l'Inail - è stata ampiamente richiamata l'attenzione sulla provvisorietà dei dati stessi, sottolineando peraltro come sia al di fuori di ogni dubbio la conferma dell'ulteriore diminuizione del fenomeno infortunistico (meno 8,2% nell'ultimo quadriennio).
Su tale circostanza hanno convenuto anche le Parti Sociali (Confindustria e CGIL) che hanno partecipato alla tavola rotonda di commento dei dati tenutasi durante la conferenza stampa di oggi e coordinata dal Presidente del CIV Inail Giovanni Guerisoli."

Criticata dall'Anmil inoltre la lettura fornita da Inail e Ilo dei dati rilevati dall'Ufficio centrale di statistica della Comunità Europea (Eurostat).
"I dati europei relativi alle morti sul lavoro presentano in Italia un andamento troppo divergente rispetto a quello generale degli infortuni ? afferma il Presidente dell'Anmil - . Infatti, sulla base di dati Eurostat standardizzati, pur in presenza di una lieve diminuzione dell'indice infortunistico tra il 1998 ed il 1999 (-1%), l'indice di mortalità cala bruscamente (-32%) nello stesso periodo. Per contro, ad un calo più sostanzioso dell'indice degli infortuni (-3,75%) tra il 2002 ed il 2003, corrisponde un enorme aumento dell'indice delle morti (+35,71%)".
"Questa mancanza di corrispondenza statistica tra i due fenomeni - afferma l'Anmil - può essere spiegata solo con l'aumento della tendenza nel nostro paese a denunciare solo gli infortuni sul lavoro più gravi, con esiti che danno diritto ad indennizzo in capitale o in rendita per il lavoratore, mentre gli altri vengono derubricati a qualche giorno o settimana di malattia".
